



Mercoledì 17 maggio 2023 · Anno 2 (II) - nr. 115 · 1,00 Euro

IL TRENTINO

NUOVO



Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
Aut. N° CN-NE/02952/11.2022 Periodico ROC

Quotidiano indipendente di informazione e approfondimento

via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - www.giornaletrentino.it - redazione@giornaletrentino.it



COSTO DELLA VITA. L'Istat conferma: per una famiglia media trentina il rincaro è di 2.120 euro l'anno

Una paga va in inflazione

TRENTO. La sensazione è di tutte: borse della spesa sempre più leggere e conto sempre più pesante. Sul giornale di ieri abbiamo verificato come non si trattasse di un luogo comune controllando i prezzi dei generi alimentari più comuni di oggi con quelli di un anno fa: rincari fino a punte del 30 per cento. Con pochissime eccezioni: quei generi ali-

«Il sindacato: ormai lavoratori alla povertà. Ma qua aumenta solo l'indennità dei consiglieri

mentari più costosi che il trentino medio non compra più. Oggi la conferma arriva dall'Istat: l'inflazione in Trentino è all'8,2% su base annua. Spinta in alto proprio dagli alimentari (in media, aumentati del 12,2%) e energia. Per una famiglia media, significa su 12 mesi un costo di 2.120 euro in più. Il quinto peggior rincaro a livello nazio-

nale, battuto solo da Milano, Bolzano, Siena e Varese. In una geografia del caro vita che vede il Nord (Toscana inclusa) nettamente svantaggiato rispetto al Centro e al Sud Italia. Con differenze che forse qualcuno, visto che si parla di rincaro delle materie prime, dovrebbe provare a spiegare.

Il sindacato non si fa pregare:

«Chiediamo da tempo un sostegno reale e concreto alle famiglie e alle fasce di reddito più basse. Come chiediamo i rinnovi dei contratti con aumenti ragionevoli in raffronto all'andamento del costo della vita, che sta impoverendo i trentini in modo ormai non più sostenibile per moltissime famiglie. Ma le nostre richieste sono state siste-

maticamente ignorate. In un Trentino in cui l'unica cosa rimasta indicizzata all'inflazione sono le indennità dei consiglieri provinciali, che rispondono con vergognosa prudenza alle richieste di rivedere quello che è un privilegio sempre più inaccettabile».

> **LUCA MARSILLI** A PAGINA 6

LA CONFERMA DALL'ISTAT. La nostra regione è quella che ha subito i rincari più forti. Pesano energia e alimentari

A una famiglia Trentina l'inflazione costa 2.120 euro

LUCA MARSILLI

ROVERETO. Quanto pesi l'inflazione sulle tasche dei trentini lo abbiamo anticipato sul giornale di ieri, raffrontando i prezzi dei generi di più largo consumo sugli scaffali oggi rispetto a quelli di un anno fa. Fermandoci ai generi alimentari e partendo dalla sensazione, di tutti, di uscire ormai di settimana in settimana dai supermercati con spese più leggere e conti più pesanti. Ora arriva il rapporto Istat a confermare anche quello che era solo un sospetto: per i trentini e gli altoatesini, già gravati da un costo della vita molto più alto di quello medio nazionale, anche il giro di vite dell'inflazione pesa molto più di quanto non faccia sui cittadini della stragrande maggioranza del resto del Paese. Una famiglia media trentina che dovesse oggi confermare in pieno i propri acquisti dell'anno scorso, spenderebbe ora, su base annua, 2.120 euro in più. Quindi l'inflazione, all'8,1 per cento nella nostra provincia, si mangia più di uno stipendio. La media nazionale è di un rincaro del costo della vita familiare di 1.783 euro sull'anno, per effetto di una inflazione al 8,2%, ma che agendo su un paniere di partenza meno caro del nostro, ha comunque effetti meno dirompenti.

Guardando ai dati di questa poco invidiabile classifica, al primo posto come città più rincarata d'Italia c'è Milano col 9 per cento di inflazione e un aumento di spesa familiare 2.443 euro. Segue Bolzano: 8,5% di inflazione e un incremento di spesa annuo di 2.259 euro. Trento è vicinissima al podio: quinto posto, col suo 8,1% e rincaro della vita di 2.120 euro. L'effetto combinato dei due ottimi piazzamenti, fa balzare il Trentino Alto Adige in testa alla classifica nazionale per Regioni: la media è un appesantimento del bilancio familiare di 2.131 euro l'anno.

Anche questa volta si conferma il netto divario, dal punto di vista del costo della vita, tra Nord Italia e Centro-Sud. Nella classifica delle città più care, la prima a comparire al di sotto della Toscana e Palermo, in tre-



Sempre più difficile arrivare alla fine del mese per le famiglie trentine. A spingere l'inflazione gli alimentari, la casa e l'energia

taesima posizione. Lì a una inflazione record del 9,3 per cento corrisponde un aumento medio delle spese di una famiglia di di 1.846 euro, ancora una volta per effetto di un costo della vita di partenza nettamente inferiore rispetto al nostro.

A confermare la tendenza, la città meno rincarata in Italia è Potenza: 5,8% di inflazione e 1.145 di spesa in più. Quasi la metà di quella sofferta dalle famiglie trentine.

Guardando al dato di prospettiva, risalta il fatto che sembra essersi già esaurito il rallenta-

IL NUMERO

8,2%

l'inflazione sull'anno

Il dato del Trentino non è percentualmente il peggiore: ci sono città dove si sfiora il 10% ma qui i rincari agiscono su un prezzo della vita più alto già in partenza

mento dell'aumento dei prezzi registrato nei primi mesi dell'anno. L'inflazione torna a salire e chi aveva sperato in una bolla destinata a sgonfiarsi in fretta, come era comparsa, aveva sbagliato i propri conti. A trascinare nuovamente verso l'alto i prezzi e l'indice complessivo dell'inflazione sono i costi legati a casa e bollette, in particolare quelli energetici che crescono del 16,5 e i costi dei beni alimentari dove si registra un aumento del 12,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e un aumento dello 0,4 per cento rispetto al mese scorso. Per i generi alimentari, secondo Coldiretti peserebbe anche lo strano andamento climatico: siccità prima, freddo e eccesso di precipitazioni poi. Difficile capire da profani l'aumento della bolletta energetica visto che ora i prezzi internazionali almeno del gas sembrano scesi al di sotto delle quotazioni di un anno fa, prima che speculazione e scoppio della guerra in Ucraina li facessero schizzare in alto.

LA POLEMICA

Il sindacato: «Ma qui aumentano solo le indennità dei consiglieri provinciali»

• La ripartenza dell'inflazione in Trentino preoccupa i sindacati consapevoli della pressione del caro vita sui redditi delle famiglie. «Per questa ragione abbiamo chiesto alla Giunta provinciale di varare dei provvedimenti a sostegno di lavoratori e pensionati con redditi medio bassi già nella variazione di bilancio - fanno notare i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -, ma purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate sia per l'indicizzazione delle misure di sostegno al reddito, sia sul piano delle politiche per la casa sia per il rinnovo dei contratti pubblici, su cui l'Esecutivo ha messo sul tavolo una somma una tantum del tutto

insufficiente».

• Di fronte a questa situazione, con i rinnovi contrattuali fermi, le misure di sostegno non adeguate al reale aumento del costo della vita e con una vera e propria emergenza abitativa appare ancora più incomprensibile ai sindacati il dibattito sulle indennità dei consiglieri provinciali. «La timidezza, se non la reticenza, con cui si affronta il tema degli adeguamenti automatici all'inflazione delle indennità dei consiglieri provinciali appare assurda e fuori dalla realtà per chi fatica ad arrivare alla fine del mese e vede la propria busta paga sempre più inadeguata a fronteggiare l'aumento dei prezzi».

Alimentazione Brunocell, la startup dove si coltiva la carne



Pietro Patton e Julia Unterberger

TRENTO. Ieri pomeriggio i senatori del Gruppo per le Autonomie Julia Unterberger, Luigi Spagnoli e Pietro Patton hanno visitato i laboratori della Brunocell, la start-up trentina dove si sperimenta lo sviluppo della carne coltivata, sotto la guida del direttore del CIBIO Paolo Macchi e di Stefano Biressi e Luciano Conti, professori associati dell'Università di Trento.

«Visitare i laboratori - hanno detto Unterberger e Spagnoli - è stato molto interessante, così come confrontarsi con tutti i ricercatori impegnati sul progetto e che guardano con preoccupazione alle iniziative del Governo, che ha presentato un disegno di legge sul divieto di carne coltivata assegnato alla Commissione Agricoltura del Senato, nonostante il fatto che la carne coltivata potrebbe divenire una valida alternativa alla carne tradizionale, in particolare a quella degli allevamenti intensivi».

Al momento è ancora in fase di progettazione, ma è presumibile che il risultato finale sarà una rivoluzione nel settore alimentare. «Si riuscirà a produrre carne senza gli enormi costi ambientali e rispondendo alla domanda di carne di un pianeta da 8 miliardi di abitanti. Per questo bisognerebbe sostenere la ricerca con importanti risorse, esattamente come viene fatto in tanti altri Paesi. Un bel danno per l'Italia, che oggi invece dovrebbe solo aiutare la ricerca e poi trarne tutte le valutazioni del caso, senza lasciare a tutti gli altri Paesi le enormi possibilità di crescita e sviluppo» concludono i senatori.

Consiglio provinciale. In aula due classi, di Trento e Mezzolombardo, per "Ci pensiamo noi"

Lotta alla mafia la priorità dei ragazzi

TRENTO. Gli studenti negli scranni del Consiglio provinciale, a raccontare come nei mesi scorsi hanno potuto provare ad affrontare un problema collettivo in modo costruttivo e sostenibile, mettendosi nei panni di chi amministra l'autonomia speciale trentina. È quanto accaduto ieri con la fase conclusiva di "Ci pensiamo noi", laboratorio 2022/2023 attivato dalla Presidenza del Consiglio provinciale nel quadro del grande sforzo in corso di dialogo con i ragazzi delle scuole trentine, percorso che in un triennio ha con-

dotto 11 mila giovani a toccare con mano l'autonomia speciale e a conoscere il "gioco" della democrazia rappresentativa.

Gli ospiti in aula del presidente Walter Kaswalder sono stati la classe IV G del liceo linguistico Sophie Scholl di Trento (insegnante Kerrie Hellelmut) e la IV A dell'indirizzo amministrazione finanza e marketing dell'istituto tecnico Martino Martini di Mezzolombardo (insegnante Eliana Gruber). Il gruppo della Sophie Scholl - con un video e poi con gli interventi dei ragazzi - ha illustrato il proprio lavoro, che verte su Euregio

politiche del trasporto pubblico nei tre territori, un tema approfondito anche consultando Elisa Bertò, la segretaria generale dell'ente euroregionale. I ragazzi - che sono partiti dalla constatazione statistica di quanto poco ancora sia conosciuta l'alleanza istituzionale fra Trento, Bolzano e Innsbruck - in sostanza auspicano un biglietto unico che consenta ai giovani di utilizzare tutti i mezzi pubblici da Borghetto a Kufstein, rafforzando così per davvero la conoscenza reciproca del territorio fra trentini, altoatesini e tirolesi del nord.

Gli studenti rotoliani hanno invece preso di petto la questione delle infiltrazioni criminali nella valle del porfido trentino, sviscerata sentendo anche Carla Strumendo (dirigente Servizio minerario Pat) e il dirigente Pat Giovanni Gardelli. A "spaccare" - nell'evento odierno - è stato soprattutto l'allestimento scenico calato dentro l'emiciclo consiliare, una vivida rappresentazione del dramma che ha visto la 'ndrangheta prendersi spazi in valle di Cembra, cercando di instaurare un clima di illegalità, insicurezza e omertà.



L'aula del consiglio provinciale ha visto protagonisti gli studenti

Sait, vendite in crescita ma cala l'utile

Ieri l'assemblea dei soci. Dalpalù resta alla guida del Consorzio per altri 3 anni

I risultati 2022

Il valore della produzione è cresciuto del 6,9%, arrivando a 363,6 milioni. Utile sceso sotto i 2 milioni. Ristorni alle 95 coop socie per 6,25 milioni.

di Margherita Montanari

«**A**rriviamo alla fine di un triennio che ha avuto, ogni anno, un tratto di unicità. Pandemia, guerra e inflazione. Oggi ci troviamo nel bel mezzo di una tempesta sociale perfetta». Luca Picciarelli, direttore generale di Sait, non usa edulcoranti per descrivere la situazione in cui opera il consorzio trentino che gestisce i supermercati e fornisce beni e servizi alle Famiglie Cooperative associate e ai loro punti vendita. Ma le crisi che hanno portato a rincari senza precedenti di materie prime, merci ed energia, non hanno impedito alla realtà di via Innsbruck di chiudere un esercizio 2022 buono. Dai dati emergono vendite al pubblico di 504 milioni di euro lordi, in crescita rispetto all'anno precedente. Il valore della produzione arriva a 363,6 milioni di euro contro i 340 milioni del 2021. Questo grazie all'aumento dei ricavi provenienti da vendite e prestazioni. Anche il patrimonio netto evidenzia una crescita di 3,8 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio e raggiunge i 110,6 milioni di euro. L'utile netto si ferma invece a 1,9 milioni, in frenata rispetto ai 2,6 di un anno fa. È stato ridotto dall'aumento dei costi della produzione, in particolare di quelli legati a materie prime e di consumo. Sono questi i principali dati del bilancio approvato ieri dall'assemblea dei soci, di cui fanno parte 95 coop a cui verranno distribuiti 6,25 milioni di ristorni. Meno rispetto al 2021, ma per alcune una boccata d'ossigeno in un periodo di grande difficoltà. L'utile del consorzio non può leggersi senza tenere presenti gli effetti di queste stangate sulle Famiglie cooperative (Fc) che gestiscono piccoli negozi. «Per non trasferire sulle Fc e sui consumatori tutti i



rincari provenienti dagli aumenti della grande industria, abbiamo assorbito parte di questi aumenti. Questo ha inciso sui margini», nota il presidente Renato Dalpalù, che ieri è stato confermato alla guida del consorzio. Anche i rincari energetici hanno un peso sui risultati finali. «Le spese in luce e gas sono passate da 800 mila euro a 2,5 milioni: significa 1,7 milioni extra di energia in un anno», spiegano i vertici di Sait. Rincari a cui si aggiunge anche un costo in più legato alle rimanenze: da 2,6 milioni si è passati a 6,7. Si tratta di merci acquistate e stoccate in magazzino in anticipo dal Consorzio. Una «strategia» per scansare possibili rincari sui prodotti in uno scenario di prezzi estremamente volatili. L'incremento di fatturato, invece, è dovuto soprattutto a volumi di vendita crescenti. Il venduto ha superato i 504 milioni di euro. «Il dato è in crescita rispetto al 2021, quando era inferiore ai 500 milioni – puntualizza Picciarelli – Questo al netto della fuoriuscita dal consorzio di Fc Vallate Solandre e Fc Königsberg». Il Sait raggruppa 95 coop socie e circa 220 negozi di alto valore

sociale. Punti vendita non sempre vantaggiosi in termini di business, ma che fungono da presidio sociale vitale, soprattutto nelle aree periferiche. Guardando alla geografia delle vendite, il 75% del fatturato è maturato in Trentino. Il resto si divide a metà tra Alto Adige, provincia di Belluno (tra Falcade, Alleghe e Agordo, dove è stato fatto un investimento per il rinnovo del punto vendita), e nel bresciano (a luglio è stato aperto un nuovo negozio a Sirmione). I rincari, si diceva, hanno inciso anche sull'organizzazione del Sait, che ha cercato di fare scorta di alcuni prodotti prima che i prezzi sul mercato cominciarono a salire. I debiti verso fornitori arrivano a 43 milioni proprio sulla scia delle rimanenze di magazzino. «Giocare d'anticipo sugli acquisti ci ha permesso un risparmio del 15-20%», spiega il direttore generale. Non poco, considerando gli aumenti generalizzati dei listini. Un produttore di farina, da un giorno all'altro, ha aumentato del 51% il listino; la pasta resta sullo scaffale rincarata nonostante i costi delle materie prime ora siano scesi. Le consuetudini



Assemblea
A sinistra, i soci. A destra Marcello Gaiani, direttore amministrativo di Sait, Renato Dalpalù, presidente del Consorzio, e il direttore generale Luca Picciarelli
© Nardelli

I numeri

363,6 milioni

Il valore della produzione del Consorzio Sait è cresciuto del 6,9%, grazie all'aumento dei ricavi provenienti da vendite e prestazioni

1,9 milioni

L'utile del Consorzio è passato da 2,6 nel 2021 a 1,9 nel 2022

504 milioni

Il valore di vendite al pubblico, in crescita, registrato da Sait alla fine del 2022

dei consumatori sono cambiate di conseguenza. «Oggi sono più orientati al risparmio al prodotto a marchio coop, che consente risparmi fino al 30%. Sui prezzi di alcune merci non possiamo non notare un comportamento irresponsabile dell'industria di marca», evidenzia il direttore generale. Alle coop associate verranno distribuiti 6,25 milioni di ristorni. Un dato in calo rispetto allo scorso anno. «Sono però stati ridotti i costi consortili addebitati ai soci», nota il presidente Dalpalù. A bilancio, poi, risulta in calo il costo del personale. Calo legato al licenziamento, da parte di Sait, di 60 dipendenti nella scorsa estate. Le persone licenziate dal consorzio sono passate sotto la cooperativa Moxitrento, a cui via Innsbruck ha esternalizzato i lavori nel magazzino (nel bilancio, il costo si è spostato alla voce servizi). Ieri l'assemblea dei soci era anche un'assemblea elettiva, chiamata a rinnovare un terzo del cda e la presidenza. La convergenza si è trovata, all'unanimità, su Renato Dalpalù. Il presidente riconfermato inizia il quinto mandato. Un corso lineare, il suo, salvo per un'interruzione di un anno e mezzo, che aveva visto subentrargli Roberto Simoni. Per i consiglieri c'erano sei posti per sei candidati. Sono stati eletti Maria Elisa Andreolli, presidente della Fc Monte Baldo, Gianni Mottes, presidente della Fc Brenta Paganella, Giorgio Paternolli, presidente Fc Alta Valsugana, Andrea Oss, presidente della Fc Perginese, David Loss, presidente della Fc Bassa Valsugana, e Vanna Dalla Segna, presidente di Fc Mezzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi | In base ai numeri Istat, Trento e Bolzano restano tra le città più care

L'inflazione ad aprile arriva all'8%

di Gabriele Stanga

L'inflazione continua a salire. Il tasso medio toccato ad aprile su suolo nazionale è stato pari all'8,9%, mentre relativamente alla città di Trento i numeri sono anche leggermente più alti, attestandosi sul 9,4%. I tassi fanno riferimento all'incremento percentuale nel periodo di 12 mesi, compreso il mese in cui è avvenuta la registrazione, confrontati con la stessa finestra temporale dell'anno precedente. Nell'ultimo mese, in Italia, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è cresciuto dello 0,3% rispetto a marzo e del 7,9% se si prende come metro di paragone il periodo di

aprile del 2022 (tasso annuo tendenziale dell'inflazione). Per quanto riguarda la provincia, le variazioni sono state del più 0,1 e più 7,6 per cento, mentre, in termini assoluti, il valore dell'indice è di 120,5 (118,4 a livello statale). I maggiori aumenti annui tendenziali si fanno registrare, com'era da aspettarsi, su acqua, energia elettrica e combustibili (più 15 per cento per Trento), oltre che per prodotti alimentari e bevande analcoliche (più 11,8% sempre nella Provincia). Questo quanto emerge dal report mensile di Istat diffuso nella giornata di ieri. Sembra dunque, a conferma di quanto emerge dalle analisi nazionali, che i dati rivelino un'interruzione

della fase di ripresa. Ciò si deve principalmente ad un aumento dei prezzi delle risorse energetiche non regolamentate, cresciute, stando all'Istat del 2,3% su base mensile. Tale incremento risulta particolarmente significativo se rapportato al meno 3,9% che si era stimato durante l'aprile dello scorso anno. Migliore appare, al contrario, la situazione dei prodotti alimentari, che lascia intravedere un barlume di speranza. Il carrello della spesa, infatti, ha fatto segnare un più 11,6% tendenziale, contro il 12,6% del mese prima. Si attenua, inoltre, la crescita sia dei prodotti lavorati che dei non lavorati. Timidi segnali di ripresa, si potrebbe dire. Il dato più rilevante

appare, però, quello relativo al tasso medio d'inflazione in ambito provinciale. L'affresco dipinto è quello di una città tra le più care del nostro paese, notizia che di certo non può essere considerata positiva. La classifica stilata dall'Unione Nazionale Consumatori, ci vede al quinto posto tra le città che hanno avuto i maggiori rincari. Peggio di noi, secondo le stime parziali fanno solo Milano, Bolzano, Siena e Varese. Siamo fuori dal podio, quindi ma di certo non nuotiamo in acque tranquille. Si inseriscono in questo alveo le proteste degli studenti sul caro affitti, con gli universitari che hanno montato tende di fronte al palazzo della regione. E non va di certo



miglior ai lavoratori, con sindacati che si dicono preoccupati dalla pressione sui redditi delle famiglie, in particolare di quelle con le minori capacità di spesa. «Avevamo chiesto alla giunta di varare provvedimenti a sostegno dei redditi medio bassi già nella variazione di bilancio – commentano i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – ma

purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate. Ci appare assurdo, inoltre, non adeguare le indennità dei consiglieri comunali all'inflazione corrente. Per questi motivi domani, insieme ai colleghi altoatesini, ribadiremo al presidente del consiglio regionale e ai capi gruppo la necessità di riforme sul tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA